

stica. Ma lascio a voi, onorevoli colleghi, il considerare se noi possiamo, nelle presenti condizioni, impiegare quaranta giorni per discutere il solo bilancio della pubblica istruzione.

Voci. Chiusura! chiusura! Ha ragione!

Presidente. Onorevole Celli, l'onorevole ministro ha fatto quelle considerazioni che io stesso avevo in animo di fare. Continui dunque il suo discorso e concluda, oppure rinunci a parlare.

Celli. Ai termini del regolamento domando di rimandare il seguito del mio discorso ad altra seduta.

Presidente. Le ho già detto che il regolamento lo vieta: Ella non conosce il regolamento.

Dunque conchiuda e si renda ragione del tempo e delle condizioni della Camera.

Celli. Io vorrei parlare; ma come è possibile a mezzogiorno?

Presidente. E allora rinunzi per ora, e si riservi di parlare sui capitoli.

Celli. Sta bene: mi riservo di parlare sui capitoli. (*Bravo!*)

Voci. Chiusura, chiusura!

Socci. Chiedo di parlare contro la chiusura.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Socci. A me questa domanda di chiusura pare una cosa assai strana. Le ragioni esposte dall'onorevole Baccelli, il quale sa di quanta stima io lo circondi, mi sembrano giuste soltanto in parte. Quando riflettiamo che per discutere il solo bilancio della guerra abbiamo impiegato quindici lunghe sedute pomeridiane, e che un bilancio così importante come è quello della pubblica istruzione si discute in sedute antimeridiane con trenta deputati... (*Interruzioni*) se non son trenta saranno cinquanta... e che già degli smaniosi, dopo tre sedute di due ore, chiedono la chiusura della discussione generale, la cosa, come licevo, mi pare abbastanza strana. Si dice che qui non è il caso di fare delle discussioni accademiche: ma viceversa tutte le volte che ai nostri banchi si fa questione di riforme si risponde di trattarne in occasione del lancio. Quando poi siamo al bilancio ci si dice che bisogna tener conto della impazienza della Camera.

Si domanda la chiusura anche prima che

abbia parlato il ministro. Questo è assolutamente senza precedenti. Quando si insistesse a voler approvare la chiusura, domanderemo che sia verificato il numero.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Socci sa quanta stima ed affetto io abbia per lui: quindi non vorrà interpretare le mie osservazioni come una domanda di chiusura.

Socci. No, no!

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho soltanto pregato i colleghi di usare maggiore parsimonia nella discussione generale.

Ci sono ventiquattro oratori iscritti, e le sedute antimeridiane durano appena due ore. Se andiamo di questo passo non finiremo mai.

Queste furono le mie osservazioni. Ma io non domandai punto che si venisse alla chiusura. È la Camera che l'ha chiesta.

Socci. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Parli.

Socci. Forse mi sono spiegato male, o l'onorevole ministro ha male interpretato le mie parole. Non ho detto che egli voglia la chiusura della discussione generale: ho solo osservato e deplorato che nella discussione di un bilancio di tale importanza si domandi la chiusura dopo sole poche ore di discussione, e prima ancora che abbia parlato il ministro. Quanto a me, che ero iscritto a parlare dopo l'onorevole Celli, rinuncio a parlare, appunto perchè mi rendo ragione delle condizioni della Camera.

Presidente. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

Molte voci. No! no! È meglio rimandare la discussione!

Presidente. Allora il seguito di questa discussione è rimandato ad altra seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.10.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.